

Scuola 24

Al via i 3 webinar «Il futuro che ci attende - Le sfide di oggi, le frontiere di domani» organizzati da Deloitte.

DOMANI ALLE 18 IL 1° WEBINAR



STEM E ROBOTICA
I webinar organizzati da Deloitte, main sponsor del museo Mudec di Milano, concepiti a partire dalla mostra 24 Ore Cultura in corso "Robot, The Human Project"

Il virus dà una prima spinta alla transizione digitale dei prof

Aggiornamento in servizio. Le iscrizioni alla piattaforma nazionale Sofia restano ai livelli pre-pandemia ma cambiano le scelte formative: più attenzione alle nuove tecnologie, meno alla didattica frontale

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Per la Buona Scuola del 2015 la formazione degli insegnanti è obbligatoria, permanente e strutturale. Per il contratto integrativo del 2019 invece è un semplice «diritto». Basta questa dicotomia a spiegare la relazione complicata che molti professori hanno con l'aggiornamento in servizio. Covid o non Covid. L'eretto per gli studenti lo abbiamo visto in un anno: più di didattica a distanza. Quello per i docenti lo possiamo dedurre dai dati della piattaforma nazionale Sofia che da maggio 2017 prova a far incontrare (online) domanda e offerta di attività formative. Senza grande successo visto che gli iscritti ad almeno un corso sono rimasti ai livelli pre-pandemia. Mentre sembrano cambiare le preferenze: se fino al 2019 prevalevano la didattica frontale e laboratori adesso primeggiano il digitale e i nuovi metodi d'insegnamento. Visto il gap certificato anche dall'Ocse, secondo cui 3 docenti su 4 sono "in affanno" nelle competenze base, non è un caso che il governo, con un atto di ripresenza e resilienza (Pnr), voglia riformare l'intero sistema di training dei prof.

La fotografia pre-Covid
Tutto parte dalla legge 107/2015. Nel definire la formazione in servizio degli insegnanti «obbligatoria, permanente e strutturale» la Buona Scuola stanziava un fondo di 40 milioni per finanziarla, introduce una card da 500 euro per ogni insegnante e affida alle scuole il compito di stabilire le priorità, in maniera coerente con i loro piani dell'offerta formativa e nel rispetto delle linee guida del ministero dell'Istruzione contenute nel Piano nazionale per la formazione 2016-19, che ha anche introdotto la piattaforma nazionale Sofia. I risultati di questo processo sono riassunti nel volume "Paese formazione" (curato da Maria Chiara Pettenati e pubblicato da Carocci) che, nello scattare una fotografia pre-pandemia esaustiva, solleva anche un dubbio condivisibile: «La mancata soluzione delle questioni contrattuali (in termini di obbligatorietà o meno della formazione, di agibilità di svolgimento, di riconoscimento delle "ricadute" e degli incentivi necessari) è percepita dai diversi soggetti come un vulnus che mette in

crisi l'intero sistema della formazione e le sue aspirazioni qualitative. Se ne è avuta traccia nel proseguo del Piano - aggiunge - ove si sono registrate una flessione nella partecipazione e una forte frammentazione dei percorsi».

Le scelte durante la pandemia
Poi è arrivato il Covid. E, se gli iscritti ad almeno un corso pubblicato su So-

fia sono tornati ai livelli pre-crisi (148.100 come nel 2017/18) - come dimostrano i dati in pagina -, le scelte formative restano frammentate. Sia sugli ambiti trasversali che su quelli specifici. Nel primo gruppo, la materia più gettonata rimane «Didattica e metodologie», che passa però dal 17,6 al 14,1%, davanti a «Innovazione didattica e didattica digitale», che cresce dal 9,7% al 13,5%; nella seconda area scende (dall'11,1 al 7%) «Didattica singola disciplina prevista dagli ordinamenti» e contestualmente sale (dal 5,1 al 10%) «Sviluppo della cultura digitale ed educazione ai media». Un'attenzione alle nuove tecnologie confermata anche dagli ultimi dati sull'utilizzo della card docente. Dei 229,6 milioni di buoni validati per il 2021 il 74% (170 milioni) riguarda hardware e software, il 22% l'acquisto di libri e riviste e solo il 3,6% i corsi di formazione e aggiornamento. Nel 2019/20 le percentuali di questi tre voci erano state,

rispettivamente, 66,5%, 23,5% e 6,4 per cento. A conferma della tendenza, fin dalla sua introduzione, a usare massicciamente il bonus da 500 euro per comprare Pc e tablet.

La riforma annunciata dal Pnr
Il fenomeno appena descritto non sembra aver prodotto la transizione digitale sperata nel nostro corpo docente se è vero che il Pnr, da un lato, destina 800 milioni alla Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico con l'obiettivo di coinvolgere 650 mila unità di personale e 8 mila scuole. E dall'altro, stanziava 3 milioni per istituire una Scuola di alta formazione e formazione obbligatoria per prof, presidi e Ata che andrà a posta nel 2022 e, vista la sensibilità sindacale sul tema, la trattativa non si annuncia semplice.

170 milioni

SPESA HARDWARE E SOFTWARE
Dei 229,6 milioni spesi con la card docente il 70,4% è andato a Pc e tablet. Ai corsi formativi solo il 3,6%

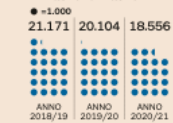
Le preferenze degli insegnanti

GLI ISCRITTI E I CORSI

Adesione alla piattaforma Sofia negli ultimi 3 anni scolastici



Iniziativa formative



Fonte: Ministero dell'Istruzione. Dati aggiornati al 28 maggio 2021

LE SCELTE DEI DOCENTI

Iscrizioni per ambito formativo negli ultimi 3 anni scolastici
Dati in percentuale

AMBITI

Ambiti formativi specifici

	ANNO 2018/19	ANNO 2019/20	ANNO 2020/21
Alternanza scuola-lavoro	0,7%	0,4%	0,5%
Bisogni individuali e sociali dello studente	5,4%	4,7%	4,8%
Cittadinanza attiva e legalità	2,9%	3,5%	6,3%
Conoscenza e rispetto realtà naturale e ambientale	1,0%	1,2%	2,9%
Dialogo interculturale e interreligioso	1,2%	0,9%	0,8%
Didattica singole discipline previste da ordinamenti	11,1%	8,2%	7,0%
Educazione alla cultura economica	0,4%	0,4%	0,9%
Gestione della classe e problematiche relazionali	4,1%	3,9%	2,7%
Inclusione scolastica e sociale	7,4%	6,9%	5,9%
Orientamento e Dispersione scolastica	1,4%	1,3%	1,3%
Problemi della valutazione individuale e di sistema	2,7%	2,4%	3,2%
Sviluppo cultura digitale ed educazione ai media	5,1%	9,1%	10,0%
Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	0,5%	0,9%	1,6%

Ambiti formativi trasversali

	2018/19	2019/20	2020/21
Didattica e metodologie	17,6%	16,8%	14,1%
Didattica per competenze e competenze trasversali	11,7%	10,9%	11,0%
Gli apprendimenti	5,1%	4,1%	4,2%
Innovazione didattica e didattica digitale	9,7%	13,3%	13,5%
Metodologie e attività laboratoriali	12,0%	11,2%	9,4%
TOTALE	100%	100%	100%

Scuola 24

Su Scuola 24. Sul quotidiano digitale di oggi spazio a una sentenza della Corte di cassazione che chiarisce come vada applicata la stessa anzianità di servizio ai docenti a tempo indeterminato e ai precari



Anno di prova. Al termine esame finale e assunzione

L'intervento

NON C'È VERA RIFORMA DEL RECLUTAMENTO SENZA FORMAZIONE INIZIALE AI NEOASSUNTI

di Manuela Ghizzoni

Le norme di ambito scolastico del decreto legge Sostegni bis e il dibattito che ne è scaturito hanno trascurato il tema del profilo professionale dei docenti e delle competenze necessarie a svolgerlo. Tema centrale quanto necessario perché costituisce uno degli indicatori di qualità dei sistemi d'istruzione e contribuisce a fornire una cornice di senso nella scuola del dopo-Covid.

Sebbene sia prevista anche nel Pnr, la formazione iniziale dei docenti di scuola secondaria pare finita nel cono d'ombra: con un inespugnabile ribaltamento di prospettiva, il Governo ha messo mano, nel decreto, alle modalità di "reclutamento" e ha rinviato a un passaggio successivo la definizione delle caratteristiche professionali che i candidati al concorso devono possedere. Ci si riferisce, oltre ai saperi e competenze culturali e disciplinari, a quelli che attengono alle competenze dell'educatore, alle metodologie didattiche, al digitale, alla valutazione e autovalutazione, all'organizzazione, alla relazionale e all'orientamento, alla ricerca e alla riflessività.

Il/la docente opera quotidianamente in questa multidimensionalità, pertanto per la scuola secondaria non è più procrastinabile l'istituzionalizzazione di un percorso di formazione e tirocinio, che per il Partito Democratico deve essere integrato all'immissione in ruolo. Al percorso, post laurea, si deve accedere mediante concorso per un numero di posti corrispondenti al fabbisogno. Ai vincitori è attivato un contratto biennale, con prova finale (ad esempio un progetto di ricerca-azione), dopo la quale si entra in ruolo avendo già assolto all'anno di prova. Il percorso teorico e pratico prevede per il primo anno (retribuito) una formazione in aula con specializzazione professionale associata ad attività di tirocinio diretto, di accompagnamento riflessivo sulle esperienze maturate e di insegnamento affiancato, con la collaborazione di tutor universitari e scolastici; nel secondo anno, l'attività formativa prosegue contestualmente all'effettivo servizio di insegnamento su posto vacante e disponibile. Il percorso di formazione e tirocinio deve svilupparsi all'interno di un quadro di condivisione di scelte e responsabilità tra università o istituzioni Afam e istituzioni scolastiche statali e deve altresì godere di investimenti specifici che, fino ad ora, non sono mai stati destinati alla formazione iniziale dei docenti delle scuole secondarie, sebbene essa faccia realmente la differenza nei livelli di apprendimento di studentesse e studenti.

Con rigore e coerenza rispetto agli obiettivi, al percorso è raccomandata una procedura per chi già insegna nella scuola da almeno 3 annualità senza un titolo abilitativo o di specializzazione: all'accesso e in itinere se ne accerteranno i saperi e le competenze professionali acquisite sul campo, che saranno integrati con specifici moduli formativi. L'occasione di mettere mano al percorso di formazione iniziale dei docenti di scuola secondaria non va sprecata perché è adesso che serve un supplemento di professionalità per affrontare problemi pedagogici, didattici e relazionali inediti. E ci auguriamo che questa riforma possa essere condivisa dall'ampio schieramento che sostiene il governo: la si metterebbe al riparo dalla *dammatio memoriae* che ha colpito, una dopo l'altra, le precedenti modalità di formazione dei docenti di scuola secondaria (Siss, Tfa e Pas, Fit) e che ha bloccato - di fatto - le aspettative di tanti giovani di poter insegnare, di saperlo fare e di poterlo fare attraverso un percorso certo, chiaro e di durata limitata, senza dover ricorrere all'autoapprendimento in servizio "precaro".

Responsabile Istruzione Partito Democratico

I «Mooc» delle università in aiuto ai docenti

I corsi online gratuiti

Valentina Reda

Un aiuto ai docenti che vogliono formarsi arriva anche dai Mooc delle università. Due le strade proposte: percorsi per formatori sull'uso delle nuove tecnologie didattiche e percorsi per gli studenti, che i prof usano per accompagnarne l'apprendimento. Accanto a prodotti internazionali in lingua inglese cresce anche l'offerta italiana.

I Mooc dal mondo

Coursera e edX offrono sia corsi in house - come Learning to Teach Online e How to Learn Online - sia percorsi

di atenei partner. Con *Connectivism and Learning* su edX l'università di Napoli porta Stephen Downes (inventore con George Siemens del Mooc nel 2008) a presentare i principali approcci della didattica online. Molte le proposte via Coursera, come *Learning to Teach Online* a cura della University of New South Wales di Sidney, *Foundations of Teaching for Learning: Introduction to Student Assessment* del Commonwealth Education Trust, e *Virtual Teacher Specialization* dell'University of California Irvine. Con quasi 3 milioni di iscritti, il corso *Learning How to Learn: Powerful mental tools to help you master tough subjects*, di Barbara Oakley resta il best-seller di settore. Infine FutureLearn propone focus come *How to Teach Online: Providing Continuity for Students*, per gestire la discontinuità

nella didattica, e *Blended Learning Essentials*, sull'approccio blended.

L'offerta made in Italy

Sulla piattaforma Pok è possibile trovare due corsi in italiano, *Progettare l'Innovazione Didattica*, realizzato con Pearson, e *Introduzione al Debate*, che completano l'offerta "for teachers" del Politecnico di Milano insieme a 8 corsi in lingua inglese. Prodotto dall'università di Perugia, il corso *Competenze digitali per lo sviluppo delle abilità socio-emotive* per l'inclusione è disponibile su Eduopen insieme a percorsi verticali come *Biologia per la scuola dell'infanzia e primaria*. E anche Urbino ha un suo spazio sul Mooc per la scuola - tra i più diffusi quelli dedicati al coding - sul sito d'ateneo. La Federcol propone su Federica.eu sia corsi per la

formazione continua (*Modelli di insegnamento e di apprendimento, pedagogia e ricerca educativa e psicologia dell'apprendimento*, dell'Università di Napoli; *Tecnologie educative, Storia, teorie, metodi e applicazioni* prodotto dall'università di Firenze) sia Mooc rivolti agli studenti per la fruizione autonoma o mediata da parte dei docenti. Realizzato con il Cista (Consorzio Interuniversitario Sistemi Integrati per l'Accesso) e l'Università di Padova, il corso *Matematica di base*, primo di una serie dedicata all'orientamento, conta già oltre 60.000 iscritti. Infine i Lincei per la Scuola propone un percorso su *Intelligenza artificiale e Scienza dei dati* per l'acquisizione di competenze di insegnamento in un settore strategico per il prossimo futuro.

R24

TUTTI A SCUOLA

Tutti i lunedì alle 9.30 all'interno di «Uno, nessuno, cento Milano». Oggi la testimonianza di Loris Penserini, prof di informatica di Fano e scelto come Teacher of the year da Junior Achievement.

© RIPRODUZIONE RISERVATA